

La questione
Mediterraneo

Tradizione, cambiamenti, prospettive

a cura di
Giuseppe Bottaro



Università degli Studi di Messina
Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche
Dottorato di ricerca in Scienze politiche

La questione Mediterraneo

Tradizione, cambiamenti, prospettive

a cura di
Giuseppe Bottaro

Questa edizione digitale dell'opera è rilasciata con licenza Creative Commons Attribution 4.0 - CC-BY-NC-ND, il cui testo integrale è disponibile all'URL: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>



ISBN 979-12-80899-02-6

DOI 10.13129/979-12-80899-02-6

© L'autore per il testo, 2023

© Messina University Press per la presente edizione

Pubblicato da:

Messina University Press

Piazza Pugliatti, 1 - 98121 Messina

Sito web: <https://messinaup.unime.it/>

Prima edizione: aprile 2023

Questo volume è stato sottoposto a un processo di revisione esterno sotto la responsabilità del Comitato editoriale e del Consiglio direttivo della casa editrice. Le opere pubblicate vengono approvate dal Consiglio direttivo sulla base della valutazione del Comitato editoriale e devono essere conformi al Codice etico della casa editrice.

Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access
su: <https://messinaup-pubblicazioni.unime.it/index.php/mup>

Comitato scientifico:

Giuseppe Bottaro, Salvatore Bottari, Mario Pio Calogero, Luigi Chiara, Elena Di Blasi, Franco Maria Di Sciallo, Lidia Lo Schiavo, Michele Messina, Giovanni Moschella, Daniela Novarese, Maria Felicia Schepis, Angela Villani.

Comitato organizzatore:

Gianmarco Berenato, Giuseppe Campagna, Nancy De Leo, Elena Girasella, Giulia Iapichino, Domenico Mazza, Maria Teresa Pacilè, Jacopo Sciglio, Raffaele Albanese, Adriana Cancellieri, Andrea Cannizzo, Marco Carone, Eugenio Enea, Dario Fiocco, Eduardo Roberto Orozco Martinez, Francesca Pollicino, Rocco Scicchitano.

INDICE

GIUSEPPE BOTTARO, Introduzione	13
FRANCESCO BENIGNO, Mediterraneo: storia di un'idea	17
CAP. I – IL MEDITERRANEO MODERNO E CONTEMPORANEO: POLITICHE E SOCIETÀ	43
GIUSEPPE CAMPAGNA, Il trionfo dell'effimero: “fedeltà” e “genealogia” tra apoteosi municipale e lotta politica nella Sicilia moderna	45
HUGUES CIFONELLI, La tutela dei beni giacenti degli stranieri morti senza eredi o <i>ab intestato</i> nel Granducato di Toscana all'epoca degli Asburgo Lorena (1737-1799)	67
DONATELLA SHÜRZEL, Direttrici mediterranee, rive da cui partire e a cui tornare tra diciannovesimo e ventesimo secolo: il porto di Pola	85
JUAN DE LARA VAZQUEZ, Le relazioni internazionali tra la Spagna e l'Italia fascista per il dominio del Mediterraneo occidentale: un ventennio di incontri e scontri	105
MARCO CARONE, Sicilia 1943: l'applicazione dell' <i>indirect rule</i> di fronte alla “complessità” dell'isola agli albori dell'occupazione alleata	119
CAP. II – PROCESSI COSTITUZIONALI, LIBERTÀ E SICUREZZA NEL MEDITERRANEO	143
DARIO FIOCCO, Tra diritti fondamentali e discrezionalità del legislatore sulle politiche d'immigrazione: il processo normativo italiano	145
FILOMENA PISCONTI, I soccorsi in mare dei migranti nel Mediterraneo tra tendenze di criminalizzazione ed esigenze di giustificazione	167
ELENA GIRASELLA, Sovranità sul mare (<i>nostrum</i>) tra diritto di essere salvati, obblighi di salvataggio e divieto di <i>refoulement</i>	185

RICCARDO ARIETTI, Il progetto di Costituzione libica come crocevia obbligato nel cammino verso la stabilità del Paese: limiti derivanti dal conflitto civile e profili d'interesse	205
GIANMARCO BERENATO, Il divieto di respingimenti collettivi in mare e gli accordi tra Italia e Libia	227
VERONICA ROMANO, Dagli indesiderabili ai loro soccorritori: vecchi e nuovi nemici pubblici nella politica dei porti chiusi	255
ROCCO SCICCHITANO, Libertà di circolazione tra i Paesi dell'area del Mediterraneo, tra normative nazionali ed europee	275
EMILY GIOVAZZINO, Come la pandemia da COVID-19 sia stata sfruttata dai governi dell'area MENA per attaccare i diritti umani, compromettendo la libertà e la sicurezza dei cittadini	295
CAP. III – AMBIENTE MEDITERRANEO: IMPATTI E DINAMICHE SOCIALI, GIURIDICHE ED ECONOMICHE	315
RAFFAELE ALBANESE, Sfida ecologica, <i>climate change, governance</i> . Il ruolo dell'Unione per il Mediterraneo nel contrasto alla crisi ambientale	317
CAMILLA FAGGIONI, La <i>Maritime Labour Convention</i> . Uno strumento giuridico essenziale per il Mar Mediterraneo	341
EDUARDO OROZCO MARTINEZ, La regolazione <i>Antitrust</i> dello “Stagno” digitale Mediterraneo	365
FRANCESCA POLLICINO, L'evoluzione della competenza UE nel settore dell'istruzione superiore da strumento di integrazione a strumento di politica estera: quale impatto sui Paesi del vicinato meridionale?	381
CAP. IV – GEO-FILOSOFIA DEL MEDITERRANEO	403
RENATA GRAVINA, Geofilosofia del Mediterraneo e “fine della storia” nell'idea di Impero Latino di Aleksandr Kojève	405

MARIA TERESA PACILÈ, Inventare una nuova immagine per il Mediterraneo. La sfida etico-politica della traduzione	425
EMANUELA GIORGIANNI, Il Mediterraneo e la complessità: Edgar Morin. Per pensare il Mediterraneo e “mediterraneizzare” il pensiero	443
FILIPPO GIORGIANNI, <i>Shurhuq</i> , ovvero il vento di mezzogiorno: per una geo-filosofia meridiana	455
PIERLUCA TURNONE, La “questione Mediterraneo” in prospettiva educativa: persona, scepsti, <i>paideia</i> per una pedagogia meridionale	477
 CAP. V – VECCHI E NUOVI ATTORI GLOBALI NELL’AREA MEDITERRANEA	 499
GIAN PIO GARRAMONE, L’asse Turco-Balcanico	501
EMANUELE DI MURO, Il Mediterraneo negli aspetti geopolitici e militari della questione coloniale italiana	509
MAURO PRIMAVERA, Tra l’Oceano e il Golfo. Ascesa e declino del Mediterraneo nel pensiero e nella geopolitica baathista	521
ANDREA CANNIZZO, Samuel P. Huntington a dieci anni dalla «Primavera araba». La Turchia di Recep Tayyip Erdoğan e la «civiltà islamica»	543
ANDREA VOLPE, Le tensioni tra Grecia e Turchia nel Mediterraneo orientale e il ruolo decisivo degli Stati Uniti	561
 CAP. VI – VOCAZIONE E PROGETTI SUL MEDITERRANEO: ALCUNI PROFILI STORICI	 579
SERENA MINNITI, La dottrina nazional-imperialista dell’Ani, dall’inizio del secolo XX alla guerra di Libia. Un progetto di espansionismo mediterraneo tra spiritualità e realismo	581

FEDERICA ROMANO, Decadenza e rinascita del Mediterraneo: la soluzione del mercato comune europeo negli studi di Giuseppe Frisella Vella	607
GIULIA IAPICHINO, Politiche sociali e promozione dei diritti: la vocazione mediterranea di Tullia Romagnoli Carettoni	629
GIULIA IACOVELLI, Dal “mal di Levante” alla “primavera pugliese”: i primi 25 anni de “Il pensiero meridiano”	653
JACOPO SCIGLIO, Il fondo europeo di sviluppo regionale nei paesi del Mediterraneo. Il caso dell’Italia (1975-1984)	671
 CAP. VII – ARTE, RELIGIONE, MITO E SIMBOLO NELLO SCENARIO POLITICO MEDITERRANEO	 691
PAOLO PIZZIMENTO, Il Mediterraneo e la Sicilia, il mito e la poesia: la visione di Dante	693
AURELIO D’AMORE, Topografie liminali – Itinerari mediterranei tra separazione e integrazione nel cinema di Pietro Marcello	723
GABRIELLA PALERMO, Il potere delle narrazioni: la ragione umanitaria nelle rappresentazioni del Mediterraneo Nero	733
FRANCESCO MONTI, Nuovi attori religiosi sulla rotta del Mediterraneo. Le chiese pentecostali nigeriane e la loro diffusione in Europa	751
 CAP. VIII – MEDITERRANEO TRA CRISI E COOPERAZIONE	 777
CHRISTIAN CARNEVALE, La guerra d’Etiopia come crisi mediterranea. L’attacco all’egemonia britannica nel Mare Nostrum	779
ANTONELLO FOLLIERO, Francia e Italia, Paneuropa ed Antieuropa. Introduzione a due differenti visioni d’Europa nel periodo interbellico delle “sorelle latine” del Mediterraneo	811

DOMENICO MAZZA, Il Mediterraneo tra crisi e cooperazione. Andreotti ministro degli Esteri (1983-1989)	835
NANCY DE LEO, La “politica araba” della CEE e l’accordo di cooperazione con la Tunisia (1972-1976)	847
FRANCESCO D’AMARIO, La politica europea di vicinato nel Mediterraneo, tra neocolonialismo e promozione dei diritti umani	865
GIUSEPPE ASARO, Sviluppi recenti sul rinnovato partenariato meridionale dell’UE: verso un rilancio della politica mediterranea di vicinato?	885
ALESSANDRO SEBBIO, I recenti tentativi per l’istituzione di una zona economica esclusiva turca nel Mar Mediterraneo	907
 CAP. IX – INTEGRAZIONE, INCLUSIONE, ASSIMILAZIONE E MULTICULTURALISMO	 929
BARBARA VINCIGUERRA, Venti d’Oriente nel Mediterraneo: il porto di Trieste e il gusto per l’esotico tra Otto e Novecento	931
FLAVIANA ASTONE, <i>The construction of Sicilian Cultural Identity, reflecting on the historical and political characteristics of the Mediterranean</i>	953
STEFANO CRISAFULLI, Immigrazione a Milazzo tra integrazione ed emarginazione	983
MATILDE ZUBANI, <i>Identity Discourses in EU-Turkey Relations</i>	1015
CLAUDIA CALIPARI, Verso il riconoscimento di una identità mediterranea plurale ed i suoi limiti	1039
MARKUS KRIENKE, Sinossi	1061

GIULIA IACOVELLI

*Dal “mal di Levante” alla “primavera pugliese”:
i primi 25 anni de “Il pensiero meridiano”*

Il pensiero meridiano è quello che ha conosciuto il sole che si interseca con il mare, l'amore per la bellezza, la forza e la sofferenza degli eroi, il loro essere insieme sfida al cosmo e parte di esso.

Franco Cassano

1. Introduzione

Sono trascorsi 25 anni dalla pubblicazione del “*Pensiero meridiano*” di Franco Cassano, edito da Laterza nel 1996: un saggio che non solo ha ispirato la nascita di un nuovo meridionalismo, ma che ha anche innescato il processo che ha portato la Puglia, la regione dello stesso Cassano, a vivere una stagione di innovazione politica e di sviluppo sociale, culturale ed economico che è tutt’oggi in corso. Il saggio formulò la teoria secondo la quale il sud dovesse diventare

soggetto del proprio pensiero¹ e costruire un percorso di sviluppo che non fosse la semplice replica di un modello esterno, tendenzialmente importato dal nord-ovest²: un'impostazione fondata esclusivamente sulla crescita economica, sull'accumulazione di capitale, sull'elogio della velocità come cifra del tempo presente³. Riscoprendo nel Mediterraneo il proprio reale contesto culturale di appartenenza e gli elementi costitutivi della propria identità⁴, il Mezzogiorno avrebbe dovuto così affrancarsi da quella ideologia della mancanza rispetto al modello culturale e di sviluppo settentrionale, così simile alla tendenza consolidata dell'Italia intera a sentirsi eternamente seconda rispetto al canone nazionale di altri Stati europei⁵.
Scrive Cassano:

Il pensiero meridiano è quel pensiero che si inizia a sentire dentro laddove inizia il mare, quando la riva interrompe gli integralismi della terra (in primis quello dell'economia e dello sviluppo), quando si scopre che il confine non è un luogo dove il mondo finisce, ma quello dove i diversi si toccano e la partita del rapporto con l'altro diventa difficile e vera⁶.

¹ F. CASSANO, *Il pensiero meridiano*, Laterza, Bari 1996, p. 5.

² F. CASSANO intervistato da C. FOGU, Bari, 7 luglio 2008.

³ F. CASSANO, *Homo civicus. La ragionevole follia dei beni comuni*, Edizioni Dedalo, Bari 2004, p. 91.

⁴ Ivi, p. 117.

⁵ F. BENIGNO – I. MINEO, *Introduzione. Discutere il canone nazionale*, in F. BENIGNO – I. MINEO (a cura di), *L'Italia come storia. Primato, decadenza, eccezione*, Viella, Roma 2020, p. 68.

⁶ F. CASSANO, *Il pensiero meridiano*, cit., p. 7.

E ancora:

L'incontro tra terra e mare [...] è [...] la difficoltà a stare in un solo luogo. [...] lo si può trovare nei nostri sud interiori, in una follia, in un silenzio, in una sosta, in una preghiera di ringraziamento, nell'inettitudine dei vecchi e dei bambini, in una fraternità che sa schivare complicità e omertà, in un'economia che non abbia ripudiato i legami sociali. Lo si può trovare nei sentimenti dove convivono più patrie, [...], dove la bellezza torna a essere un premio per chi l'ha cercata a lungo⁷.

La Puglia, a cominciare dal suo capoluogo, riesce a intraprendere questa strada prima di altri, definita com'è dal suo rapporto con il mare, il Mediterraneo. Bari è strutturalmente frontiera, luogo di contaminazione, di congiunzione tra Oriente e Occidente, tra passato e futuro. È sud, ma è anche est: questo posizionamento ha ispirato la scelta, compiuta soprattutto da numerosi esponenti della società civile, di cominciare ad attuare il cambiamento di verso auspicato da Cassano.

Il venticinquesimo anniversario della pubblicazione del saggio è coinciso con la scomparsa di questo sociologo militante, che ha contribuito a fondare un nuovo meridionalismo⁸ con l'obiettivo di spingere la propria terra fuori non solo da un complesso di problematiche strutturali, ma soprattutto da una condizione di subalternità culturale.

⁷ Ivi, p. 9.

⁸ D. PREZIOSI, *La primavera pugliese e il sogno meridiano di Franco Cassano*, in «Domani», 23 febbraio 2021.

Cassano non riesce a concepire questo nuovo meridionalismo senza una sua traduzione in decisioni e fatti; prova ne è il suo percorso: la carriera accademica, iniziata proprio all'Università degli studi di Messina e proseguita poi all'Università degli studi di Bari, dove dal 1980 sarà Professore ordinario di Sociologia della conoscenza, si incrocia con un percorso propriamente politico. L'attivismo all'interno della sezione universitaria del Partito Comunista diventa prodromico a un modo diverso di pensare all'interno della stessa Accademia. Così Cassano partecipa al gruppo intellettuale noto come *école barisienne* (animato, tra gli altri, da Luciano Canfora, Biagio De Giovanni e Beppe Vacca) e, più tardi, nel 2000, alla fondazione dell'associazione "Città Plurale"⁹.

Il ripensamento della questione meridionale operato da Cassano si configura come un percorso basato su teorie e politiche, capace di superare la visione di un popolo del sud Italia destinato alla dipendenza da un nord per definizione più avanzato, colto e prospero¹⁰. Tali riflessioni vengono formulate dopo la caduta del muro di Berlino del 1989, a ridosso di un passaggio di secolo che parla già la lingua della globalizzazione. Proprio in questo contesto, paradossalmente, la dimensione locale di un sud emancipato e che aspira a divenire "punto cardinale dell'anima" trova tempo e spazio per svilupparsi¹¹.

⁹ *Ibidem*

¹⁰ F. BENIGNO – I. MINEO, *Introduzione. Discutere il canone nazionale*, cit., p. 69.

¹¹ O. IARUSSI, *Che ci facciamo qui? La vita culturale a Bari*, Laterza, Bari 1998, p. 42.

Ripercorrendo i passaggi de “Il pensiero meridiano” che più hanno trovato una corrispondenza nelle scelte politiche successive, il presente studio si concentrerà soprattutto sull’analisi degli aspetti culturali del cambiamento generato dalla cosiddetta “primavera pugliese”, la stagione politica di stampo progressista iniziata nel 2004 e ancora oggi in corso. L’indagine utilizzerà in particolare quattro dimensioni, che possono essere metodologicamente considerate delle *proxy* attendibili del fenomeno in esame: formazione, cultura, turismo e partecipazione. Sono state individuate in quanto le politiche nate dalla spinta ideale cui Cassano ha fortemente contribuito con le sue riflessioni e con l’attività dell’associazione “Città Plurale” hanno fatto di queste dimensioni alcuni dei principali vettori di rilancio del territorio. Le evoluzioni riscontrabili in questi ambiti nel corso degli anni dal 2004 a oggi sono quindi idonee a fornire indicazioni su quanto “Il pensiero meridiano” abbia influenzato le scelte della classe politica a livello territoriale.

2. I primi passi della “primavera pugliese”

Gli anni Novanta vedono un risveglio complessivo della cultura pugliese, che inizia a farsi a sua volta soggetto di una narrazione da condividere anche oltre i confini regionali¹². Nel 1997, lo stesso

¹² G. VIESTI, *Le tessere e il mosaico. Rimettere insieme la Puglia*, Laterza, Bari 2005, p. 48.

Franco Cassano pubblica un nuovo saggio, “*Mal di Levante*”, in cui questa volta si concentra sulla sua Bari. Il volume presenta un’analisi approfondita dei mali atavici che affliggono la società barese. Cassano ne esamina i tratti identitari che più hanno svolto azione di freno alla sua affermazione come grande centro del Meridione: la paura di emergere in un contesto più vasto, il timore di affrontare il rischio, l’attenzione spasmodica allo scambio finalizzato al profitto¹³. Si tratta in verità di un paradosso, dal momento che proprio gli scambi commerciali, che da sempre rappresentano la linfa vitale dell’economia locale, potrebbero costituire un dato identitario dal quale partire per lo sviluppo di una cultura della contaminazione e dell’accoglienza¹⁴. Infatti, al tempo stesso, all’interno del volume esplose la visione politica di Cassano, che si proietta in un futuro che potrebbe essere prossimo, se solo Bari trovasse il coraggio per attirarlo a sé. Scrive in apertura:

Mio padre era orgoglioso di essere barese, io non posso dire altrettanto di me, ma vorrei trovare il modo per far sì che mio figlio torni a esserlo¹⁵.

Nasce infatti anche da lui nel 2000 l’idea di fondare “Città Plurale”, associazione che nei fatti ispira e avvia la “primavera pugliese”, sostenendo la necessità di una imponente mobilitazione

¹³ F. CASSANO, *Mal di Levante*, Laterza, Bari 1996, pp. 19-20.

¹⁴ F. CASSANO, *Il pensiero meridiano*, cit., p. 57.

¹⁵ F. CASSANO, *Mal di Levante*, cit., p. VII.

della cittadinanza per trasformare Bari, attraverso un'iniezione di idee, di nuovi strumenti comunicativi e di competenze, in "una città bella, utile e civile" da "lasciare alle generazioni future"¹⁶. Soggetto dell'azione è appunto la società civile, a cui la associazione si appella con l'ambizioso obiettivo di "redimere la politica dai suoi vizi"¹⁷: obiettivo raggiungibile, secondo i fondatori, solo mettendo i cittadini in rete tra loro, portandoli fuori da una condizione di solitudine e di impotenza.

A rendere necessaria questa azione collettiva è la constatazione dell'assenza al sud di strutture e soggetti politici e partitici dotati di capacità, autorevolezza e organizzazione, tali da metterli nelle condizioni di implementare una visione di lungo periodo per un rilancio sociale, culturale ed economico del territorio, in grado di andare oltre i destini personali e le dinamiche congiunturali¹⁸. L'associazione non è finalizzata a sostituire i partiti, ma a sfidarli ad aprirsi, includendo cittadini e soggetti capaci di aggregarli sulla base di istanze e progetti condivisi¹⁹. "Città Plurale" è una delle realtà che fioriscono nell'*humus* tanto stimolante di quegli anni. Franco Cassano la definisce "un frammento" del movimento che sarebbe stato premessa di un

¹⁶ Manifesto dell'associazione "Città plurale".

¹⁷ F. CASSANO intervistato da C. DE GREGORIO nel corso della puntata dedicata a Bari della trasmissione televisiva RAI "FuoriRoma", aprile 2017, minuti 00:20:30-00:21:20.

¹⁸ M. VENEZIANI, *La Puglia senza élite*, in S. DISTASO (a cura di), *La California possibile. Protagonisti, esperienze e progetti della Puglia negli scenari della globalizzazione*, Palomar Edizioni, Bari 2001, pp. da 221 a 223.

¹⁹ F. CASSANO, *Homo civicus. La ragionevole follia dei beni comuni*, cit., p. 13.

profondo cambiamento politico solo se tutti avessero “aiutato questo fermento a crescere”²⁰.

Le elezioni amministrative del 2004, 2005 e 2006 e le elezioni regionali del 2005 consegnano al territorio una classe dirigente profondamente rinnovata, caratterizzata soprattutto dalla presenza di numerosi esponenti della società civile che scelgono di impegnarsi nella cosa pubblica.

Nel giro di poco tempo, dunque, vengono messi a disposizione della politica competenze, esperienze e progetti prima confinati al settore privato e non sistematizzati in una prospettiva complessiva di governo del territorio²¹. Sin da questo primo passaggio si realizza una delle “cure” al “mal di Levante” prescritte da Cassano nell’omonimo saggio. Nel 1997 scrive infatti:

La città avrebbe bisogno di [...] dare per una stagione il governo a chi abbia voglia e capacità di progettare e di rilanciarla sul lungo periodo²².

3. Vettori di rilancio tra cultura e turismo

Il primo fronte su cui la politica pugliese così rinnovata ha necessità di agire è senz’altro quello culturale. È necessario fornire ai cittadini gli strumenti per potersi riappropriare delle loro radici, ma

²⁰ Ivi, p. 156.

²¹ O. IARUSSI, *Che ci facciamo qui? La vita culturale a Bari*, cit., p. 53.

²² F. CASSANO, *Mal di Levante*, cit., pp. 21-22.

anche per elaborare nuova cultura²³. Cassano ne “Il pensiero meridiano” scrive: “occorrerebbe rieducarsi tutti alla bellezza”, parlando dell’importanza di “un’educazione sentimentale per le nuove generazioni”²⁴.

In “Mal di Levante” aggiunge che questo cambiamento deve partire dai luoghi della formazione, a cominciare dall’università, individuando nella presenza del mare a Bari la migliore ispirazione per la realtà accademica locale e per le sue ricerche e soffermandosi sulla forte vocazione mediterranea dell’ateneo barese, naturalmente capace di fare della cultura dello scambio e della contaminazione la cifra della sua identità²⁵.

La formazione, l’esigenza di politiche che la potenzino, integrandola con quelle per il lavoro e lo sviluppo economico, sono tra i punti qualificanti del programma di governo regionale della prima giunta presieduta da Nichi Vendola a partire dal 2005²⁶. Vi si legge, tra l’altro: “il nuovo Governo regionale considera gli investimenti destinati a valorizzare le risorse umane pugliesi come uno degli strumenti più importanti per accrescere non solo la coesione sociale ma anche la competitività del sistema-Puglia e per incrementare le competenze

²³ G. GIACOVAZZO, *Una regione “senza”*, in S. DISTASO (a cura di), *La California possibile. Protagonisti, esperienze e progetti della Puglia negli scenari della globalizzazione*, Palomar Edizioni, Bari 2001, p. 205.

²⁴ *Ibidem*

²⁵ F. CASSANO, *Mal di Levante*, cit., pp. 27-28.

²⁶ N. VENDOLA, *Una Puglia migliore. Dichiarazioni programmatiche per il governo della Regione Puglia*, Bari 2005.

dei giovani e degli adulti. Ciò sarà realizzato operando delle scelte fortemente innovative”. Tra queste, “la Giunta Regionale si impegnerà a promuovere l’azione di concertazione dell’offerta formativa fra Università, sistema scolastico, sistema della formazione professionale, al fine di innalzare il livello complessivo della qualità del sistema educativo e formativo regionale. Verrà garantita una maggiore tutela del diritto allo studio anche mediante una riforma organica degli Enti per il diritto allo studio”.

Attuando questi indirizzi programmatici, tra il 2005 e il 2015 la Puglia si dota, tra l’altro, di: strumenti di conoscenza (un osservatorio dei sistemi di istruzione e formazione, l’anagrafe degli studenti e l’anagrafe dell’edilizia scolastica), che permettono una migliore programmazione delle risorse; interventi di contrasto alla dispersione scolastica; sei Istituti tecnici superiori (la nuova formazione terziaria professionalizzante); interventi che finanziano borse di studio per master in Italia e all’estero per laureati meritevoli.

L’innalzamento dei livelli di istruzione determina anche un parallelo incremento della domanda di cultura, per sostenere la quale occorre non solo incentivare la produzione autoctona, ma anche diversificare e incrementare i luoghi in cui la sua fruizione è possibile: su questi due assi, il recupero e potenziamento dell’*hardware*, cioè dei contenitori, e la promozione e la contaminazione del *software*, cioè delle produzioni, si articolano le politiche pubbliche pugliesi degli ultimi due decenni.

Se si prende, a titolo di esempio, la sola città di Bari, che anche simbolicamente nel 1991 aveva visto dato alle fiamme il proprio teatro più importante, il Petruzzelli, inaugurato nel 1903 come “simbolo del desiderio di promozione”²⁷ del territorio, si nota come negli ultimi 10 anni siano stati ristrutturati e restituiti alla comunità ben quattro teatri: lo stesso Petruzzelli, il teatro comunale Piccinni, il Margherita (l’unico teatro europeo costruito su palafitte, oggi fiore all’occhiello del nuovo Polo contemporaneo delle arti) e il Kursaal Santalucia.

La riapertura di queste strutture ha contribuito a colmare in modo notevole la carenza di contenitori culturali e ha soprattutto offerto alle nuove generazioni l’opportunità di formarsi e quindi di emanciparsi in un *humus* intellettualmente stimolante. Possibilità, questa, che a coloro che erano giovani negli anni della pubblicazione de “Il pensiero meridiano” è stata negata, con il rischio peraltro di smarrire una parte rilevante della tradizione teatrale e musicale locale²⁸.

Ma molto altro ancora viene fatto: l’infrastrutturazione culturale, infatti, non passa solo dalla rinnovata disponibilità di vecchi contenitori o dalla creazione di nuovi spazi. “Rieducarsi alla bellezza”, come auspica Cassano nel 1996, significa anche avere la possibilità di produrne di nuova, per rappresentarsi nella propria identità originale e, per certi versi, inattesa: a questo puntano i governi regionali

²⁷ G. CAROFIGLIO, *Né qui né altrove*, Laterza, Bari 2008, p. 122.

²⁸ O. IARUSSI, *Che ci facciamo qui? La vita culturale a Bari*, cit., pp. 10-11.

espressione della Primavera pugliese, quando promuovono l'arte contemporanea, la musica, il cinema e il teatro, con progetti e strutture operative tra cui Apulia Film Commission (2007), Puglia Sounds (2010), Teatro Pubblico Pugliese, Fondazione Museo Pino Pascali (2010). Sostenendo le produzioni locali sui mercati globali, nei fatti si contribuisce in maniera sostanziale a rappresentare l'identità della Puglia degli anni Duemila al di fuori dei confini regionali: un Sud soggetto del proprio pensiero.

Anche grazie all'uso massiccio dei fondi strutturali europei, attorno al 2000 le amministrazioni comunali avviano una imponente e capillare riqualificazione dei propri borghi antichi. A Bari ha luogo una delle esperienze più imponenti per patrimonio immobiliare e tessuto urbano recuperato: qui il borgo antico è per decenni rimasto in una condizione di degrado e continuamente al centro del dibattito pubblico, ma solo in riferimento alle vicende criminali che vi hanno luogo²⁹.

La riqualificazione di Bari vecchia è modello e paradigma per quella dei tanti borghi antichi pugliesi rivitalizzati: favorisce non solo un ridimensionamento delle attività criminali, ma anche e di conseguenza un maggiore afflusso turistico verso la città e quell'area in particolare e soprattutto una riappropriazione del centro storico da parte dei cittadini di ogni quartiere, finalmente liberi di poterne usufruire come luogo privilegiato di attività culturali e di svago. Anche

²⁹ Ivi, p. 47.

in questo caso, dunque, contenitore e contenuto si alimentano reciprocamente, in un dialogo che determina tra l'altro la nascita di nuove attività redditizie, quindi di sviluppo economico e del tessuto sociale urbano.

Una regione più istruita, dunque, è anche una regione più curiosa, forse complessivamente più colta. Soprattutto una regione più aperta al mondo, come spiegano bene i dati del turismo. Cassano scrive "Il pensiero meridiano" anche con il proposito di stimolare il Sud a emanciparsi appunto dal binomio identitario paradiso turistico – inferno mafioso³⁰.

Nell'ultimo quindicennio, facendo leva su bellezze paesaggistiche, beni culturali, esperienze di accoglienza tradizionali, l'amministrazione regionale ha sostenuto fortemente una evoluzione del turismo, puntando anche su iniziative, canali e contenuti innovativi in grado di catalizzare l'attenzione di fasce sempre più ampie di visitatori. Un turismo, quindi, che dà davvero valore aggiunto, che rafforza il territorio sul piano economico, ma anche sociale e culturale.

Da qui ha origine la scelta, perseguita da tutti i governi regionali degli ultimi quindici anni, di optare per un modello di sviluppo integrato del turismo, attraverso la creazione di una cabina di regia permanente con i settori della cultura, dei trasporti, dell'ambiente e dell'agricoltura. Tra gli strumenti della strategia regionale, che permette un'offerta turistica più completa, vi sono la pianificazione

³⁰ F. CASSANO intervistato da C. FOGU, Bari, 7 luglio 2008.

coordinata delle risorse europee, una migliore formazione degli operatori, la diffusione della rete internet veloce, la lotta all'abusivismo.

L'investimento sulla rete dei trasporti aerei ha assunto un ruolo centrale in questa nuova politica turistica: la rete di Aeroporti di Puglia, la società per azioni che vede come unico socio la Regione, include due infrastrutture che negli ultimi quindici anni sono state completamente rinnovate, quelle di Bari e Brindisi, che collegano oggi la regione a 79 destinazioni di cui 62 estere³¹.

La disponibilità di queste infrastrutture è stata negli ultimi anni un potente *driver* di sviluppo per il turismo e di marketing territoriale, consentendo alla Puglia di diventare una meta non solo nota e ambita, ma anche facilmente raggiungibile.

Della rete degli scali regionali fa parte anche l'aeroporto Marcello Arlotta di Taranto-Grottaglie, designato dal decreto del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti n. 250 del 2019 quale primo spaziorporto italiano e peraltro europeo, dal momento che l'Italia è stato il primo Paese dell'Unione ad addivenire a un regolamento per la gestione di una struttura di questo tipo sul proprio territorio nazionale³². Si tratta di una infrastruttura idonea a ospitare nei prossimi anni voli suborbitali (cioè realizzati con velivoli in grado di

³¹ Gli aeroporti pugliesi di Bari, Brindisi, Foggia e Taranto nel 2021 hanno registrato un traffico di oltre 5 milioni di passeggeri (erano oltre 8 milioni nel 2019, prima della pandemia), pari al 6,3% del traffico nazionale (era il 4,2% nel 2019). I dati delle destinazioni riportati nel testo sono quelli ad ottobre 2021.

³² D. PALMIOTTI, *Grottaglie è il primo spaziorporto italiano*, in «Il Sole 24 ore», 29 ottobre 2020.

raggiungere i 100 km di altitudine) a fini sperimentali e commerciali.

Con una pista di oltre 3.000 metri di lunghezza, sinora utilizzata dell'aeroporto cargo regionale a servizio di tutto il Mezzogiorno d'Italia, lo spaziorporto arriverà a una estensione di 700 ettari, inglobando infrastrutture e attività che ne faranno nei prossimi anni un polo tecnologico integrato di eccellenza. Il settore dell'aerospazio è peraltro per la regione un importante vettore per la creazione di posti di lavoro qualificati: nel 2019 (ultimo dato disponibile) erano oltre 4.600 gli addetti nelle aziende aerospaziali pugliesi³³.

4. Prospettive di cittadinanza attiva

In “Mal di Levante”, esasperato e incantato al contempo dalle profonde contraddizioni della propria terra, Cassano presenta una profezia positiva per il futuro descrivendo una “*città che non c'è, ma potrebbe esserci se...*”³⁴. Se la Puglia negli ultimi lustri si è progressivamente avvicinata a questa visione, è forse soprattutto mediante la costruzione, fortemente auspicata tra la fine degli anni Novanta e il principio degli anni 2000³⁵, di una struttura delle opportunità di partecipazione nella quale il pubblico si è intersecato con il privato, i partiti con il mondo dell'associazionismo, la sfera politica con gli attori del volontariato, in una dinamica che ha visto i cittadini

³³ Elaborazioni ARTI su dati ISTAT, *Rilevazione sulle forze di lavoro*, 2021.

³⁴ F. CASSANO, *Mal di Levante*, cit. p. 28.

³⁵ G. VIESTI, *Le tessere del mosaico. Rimettere insieme la Puglia*, cit. pp. 9-10.

divenire soggetti attivi nel disegno e nell'implementazione di politiche pubbliche innovative³⁶.

Guglielmo Minervini, Assessore regionale dal 2005 al 2015 con delega alla cittadinanza attiva e alle politiche giovanili prima e alla programmazione poi, ha ascrivito questa svolta, in un omonimo saggio pubblicato nel 2016, alla categoria della "politica generativa": ossia l'idea di aggregare persone e proposte valorizzando al massimo il capitale umano di un territorio e mettendolo nelle condizioni di incidere sulla realtà che lo circonda, per far sì che questo elabori una propria via allo sviluppo economico e sociale³⁷.

A cavallo tra il primo e il secondo decennio del 2000, la Puglia diventa così un laboratorio per sperimentare pratiche partecipative secondo un metodo sempre più strutturato, in modo tale da rendere ciascuna discussione effettivamente in grado di elaborare visioni complessive, ma anche progetti concreti³⁸.

Nasce nel 2005 il primo programma di politiche giovanili, "Bollenti Spiriti", che farà scuola in Italia e in Europa³⁹: un insieme di azioni e interventi per consentire ai giovani di partecipare a tutti gli aspetti della vita della comunità. Si tratta di un modello coerente,

³⁶ G. MINERVINI, *La politica generativa. Pratiche di comunità nel laboratorio Puglia*, Carocci editore, Roma 2016, p. 53.

³⁷ Ivi, p. 17.

³⁸ Ivi, p. 41.

³⁹ Una sintetica bibliografia degli studi sul programma *Bollenti Spiriti* è disponibile sul sito web della Regione Puglia: <https://www.regione.puglia.it/web/programma-politiche-giovanili/studi-e-ricerche>

basato sul coordinamento e l'integrazione di una serie di progetti a lungo termine con un obiettivo comune: vedere nelle giovani generazioni un motore di rinascita sociale, economica e culturale per le città pugliesi.

In un dialogo del 2015 con Alessandro Leogrande, scrittore e giornalista tarantino, autore del noto volume "La frontiera", che tanto ha approfondito i temi del Mezzogiorno e dell'immigrazione, Minervini dichiara: "La Puglia narra che il cambiamento si può agire. [...] Si è svegliato un vulcano, con un'eruzione di creatività e innovazione⁴⁰".

A Franco Cassano il merito di aver compreso che quel vulcano era solo dormiente, ma era tutt'altro che spento.

⁴⁰ G. MINERVINI intervistato da A. LEOGRANDE, *Un governo per il cambiamento: il laboratorio Puglia*, in «Lo Straniero», 182-183 (2015).

